



COOPERAZIONE E SVILUPPO O.N.G. - O.N.L.U.S.

Movimento Africa Mission – Opera don Vittorione

Relazione morale anno 2014





Relazione morale anno 2014

L'Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali, brevemente detto "Cooperazione e Sviluppo" – sigla: C&S- è un ente morale, con personalità giuridica, riconosciuto come "Organizzazione non Governativa" (O.N.G.), idonea alla cooperazione e al volontariato internazionali secondo la legge 49/87 che disciplina l'aiuto pubblico dell'Italia ai PVS. Onlus di diritto (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.L. 460/1997, dal 2004, aderisce alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv).

La nostra missione.

“Sostenere e promuovere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo attraverso la promozione della dignità della persona umana in tutti i suoi aspetti, realizzando interventi di emergenza, di supporto a realtà locali e programmi di sviluppo in vari settori della vita sociale, sulla base dei principi dell’umanesimo cristiano, in spirito di ecumenismo e nel pieno rispetto dell’altrui libertà di pensiero e di religione” estratto dall’art. 2 dello Statuto.

La missione di Cooperazione e Sviluppo espressa nel suo statuto, la sua visione e lo stile d'intervento, trovano a livello operativo pieno compimento solo considerando il rapporto che lega C&S al Movimento Africa Mission - Opera di Don Vittorione.

Con assemblea straordinaria del 14 giugno 2013, allo scopo di dare un riferimento giuridico certo all'espressione: "Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo", C&S ha deliberato l'introduzione nell'articolo 1 dello statuto, della previsione della possibilità di inserire nel logo identificativo la dicitura Movimento Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

INTRODUZIONE AL BILANCIO DELLE ATTIVITÀ 2014

Il bilancio dell'anno 2014 rappresenta un ulteriore passo del percorso che il CdA di Cooperazione e Sviluppo ha delineato per giungere, con il bilancio 2014, alla presentazione del Bilancio sociale inteso come *“strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione”* (come indicato dalla ex Agenzia per le Onlus).

Il Bilancio Sociale rappresenta il punto di arrivo di un percorso di crescita di tutta la struttura operativa di C&S, che interessa tutti i vari settori, dall'amministrativo a quello dello studio progetti, da quello della sensibilizzazione e a quello della raccolta fondi.

Un percorso volto a favorire e stimolare la crescita dell'Organizzazione, partendo dal migliorare la capacità relazionarsi, di comprendere, valorizzare e comunicare, la grande mole di lavoro ed attività che l'Organizzazione porta avanti in Italia e in Uganda.

In questi anni abbiamo migliorato molto la capacità di raccogliere, organizzare e presentare informazioni e dati relativi alle attività. Mancano gli ultimi passi per concludere un percorso che, a meno di problemi particolari continuiamo di concludere con il bilancio 2016.



Considerato che la rendicontazione delle attività svolte è ampiamente evidenziata nella “Relazione 2014”, nella relazione che segue cercheremo di avere un sguardo che abbraccia complessivamente le attività cercando, al contempo, di evidenziare e valorizzare il nostro servizio.

Per facilitarne comunque la comparazione, invece che una lettura delle attività per singolo progetto, quindi, si attuerà un’analisi per settori di intervento che ne permetterà una visione trasversale delle attività e dei progetti, permettendoci di evincere considerazioni in relazione alle linee del Movimento, agli indirizzi di Cooperazione Internazionale e di ricerca fondi, sia sul lavoro svolto che sulle possibilità che ne possono emergere, si evidenzieranno così i progressi fatti, i nodi critici rilevati, le possibilità strategiche per il futuro, sperando di far comprendere il grande impegno e passione che tutti i collaboratori e volontari di Cooperazione e Sviluppo mettono in campo.

LE CARATTERISTICHE DEL NOSTRO IMPEGNO

Certamente il nostro lavoro di “cooperazione allo sviluppo”, vuole essere una **risposta organizzata ed efficace ai bisogni quotidiani della persona** che incontriamo nel bisogno, ma ciò nella consapevolezza che ogni intervento materiale, per quanto efficace, non risolverà mai tutti i problemi di una persona, o i suoi bisogni, ma costituisce sempre, un segno di speranza che vuole essere di stimolo a far crescere la fiducia dell’uomo nell’uomo e aprire l’uomo a Dio, l’Unico che conosce le risposte definitive ad ogni domanda dell’uomo e cosa c’è nel cuore di ogni persona.

Sono i principi e l’ispirazione cristiana che muovono Cooperazione e Sviluppo ad un impegno verso i più poveri e bisognosi, impegno volto anche alla formazione di coscienze cristiane e consapevoli, aperte alla mondialità e alla solidarietà, attraverso proposte formative ed esperienziali, oltre che di intervento diretto e collaborativo.

L’arrivo di Papa Francesco che con il suo magistero mette al centro la Carità e si esprime con parole e stile che ricordano quello del nostro fondatore don Vittorione, costituisce un ulteriore stimolo, non solo a valorizzare il nostro “patrimonio di fondazione”, ma a ridare vigore operativo ad un impegno in Italia e in Uganda, che ci ha visto sempre sulle strade cercando di vivere nei fatti e non a parole, i valori fondati della nostra opera.

Il tema dei diritti umani, rimane una costante dei progetti in Uganda e costituisce una spinta alla loro realizzazione. I progetti sono spesso focalizzati sui minori e i giovani, nella consapevolezza che essi costituiscano la fascia più debole della popolazione e inoltre investire sulle nuove generazioni è un fattore fondamentale di sviluppo.

Tutti i nostri interventi si innestano sui criteri di priorità definiti da Nazioni Unite (Obiettivi di Sviluppo del Millennio), e sono impostati secondo un approccio integrato e partecipativo per una completa promozione umana con l’obiettivo di allargare conoscenze, possibilità, pari opportunità e superare le discriminazioni; coinvolgono la famiglia, la comunità di provenienza, la società civile e le istituzioni, per garantirne una maggiore efficacia e sostenibilità; ruotano intorno ai volontari e alla collaborazione con il sempre più numeroso e coinvolto personale locale.



I SETTORI DI IMPEGNO

KARAMOJA: luogo del nostro maggiore impegno

Sono molti e complessi i cambiamenti che nell'ultimo decennio sono intervenuti nella regione con ripercussioni notevoli dal punto di vista economico, sociale e del territorio. Il disarmo realizzato con una grande presenza di militari sul territorio, l'arrivo in massa di aiuti internazionali, l'arrivo delle imprese per l'estrazione dei minerali, la maggiore presenza del Governo centrale nel territorio (con la nomina di Janet Museveni, moglie del presidente, come ministro del Karamoja e l'aumento del numero dei distretti), il miglioramento delle infrastrutture (strade ed elettricità) che sembra voglia essere davvero realizzato.

Tutto ciò ha portato ad alcuni investimenti: miniere nelle zone montuose e grandi aziende agricole nella cintura verde, ma anche il proliferare di piccoli negozi in città. I capitali sono tutti provenienti da non-Karimojong, questo è principalmente dovuto alla scarsa capacità imprenditoriale e alla forte dipendenza da aiuti esterni (missionari, Agenzie UN e ONG). Questa tendenza continua ad accentuarsi e non si prevede un'inversione a breve e medio termine. Inoltre, dato lo scarso livello di alfabetizzazione e scolarizzazione, i posti di lavoro alla portata dei locali rimangono pochi e conseguentemente i karimojong accedono ai lavori della fascia bassa di reddito.

La società Karimojong sta dunque vivendo un momento di profonda crisi. Da un lato c'è l'incapacità di adeguarsi alle nuove esigenze che "lo sviluppo" repentino sta portando, e dall'altro, il diverso modo di vivere richiesto, mette in crisi lo stile di vita tradizionale, determinando anche l'insorgere di una divisione fra lo stile di vita che si afferma in città da quello nei villaggi.

La povertà resta a livelli molto alti: secondo l'Onu, l'80% dei Karimojong è sotto la soglia di povertà (due dollari al giorno pro-capite, circa 5.000 scellini), ma in alcune zone è decisamente più bassa.

L'alcolismo è cresciuto in maniera esponenziale, senza differenze di ceto, età e sesso, dovuto anche al basso prezzo della birra locale, che per molte donne è una delle poche attività generatrici di reddito.

Le autorità locali non prendono la cosa in seria considerazione.

Ciò che preoccupa di più è la crisi di identità che il "pastore-guerriero" Karimojong sta vivendo oggi e che è destinata ad aumentare nel tempo.

Il bestiame si è ridotto notevolmente e ridotti sono anche gli spazi di movimento all'interno della regione. Un pastore senza bestiame e senza spazi liberi non ha più ragione di esistere.

Quali alternative? L'analfabetismo è ancora oltre 80% e quindi anche la capacità di cogliere le nuove opportunità di lavoro sono limitate.

Quale stile di vita sarà capace di dare al Karimojong la stessa dignità e fierezza con la quale oggi affronta la sua pur difficile esistenza?

Queste sono le domande che il Karamoja ci propone, queste le grandi sfide che dovremo affrontare nei prossimi anni, insieme ai Karimojong.

Si vedono anche dei segnali positivi: nelle attitudini degli uomini in città che hanno più attenzione nella cura dei figli (padri che portano i figli ai dispensari o che passeggiano/giocano con loro) e nella



scuola (consapevolezza del valore dell'istruzione, figli accompagnati a scuola), oltre ad una maggiore attitudine al lavoro rispetto al passato; una maggiore attitudine a coltivare; una maggiore disponibilità ad usare "tecnologie innovative" quali asino e bue per arare e trasportare cose; una maggiore consapevolezza delle donne sul proprio ruolo e sulla propria importanza nella crescita della società (maggiore presenza politica rispetto al passato, un'augmentata indipendenza).

SETTORE "EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO"

In Italia, Cooperazione e Sviluppo svolge principalmente attività di Educazione allo Sviluppo e di raccolta fondi e promozione attività.

Con l'espressione "**Educazione allo Sviluppo - EaS**" s'intende l'attività svolta in Italia, e nel nord del mondo, di sensibilizzazione alle problematiche legate allo sviluppo e alla promozione di una presa di coscienza personale e collettiva e di una partecipazione attiva di tutti i cittadini allo sradicamento della povertà e alla costruzione di un mondo più equo e giusto.

Cooperazione e Sviluppo svolge in tale ambito attività di sensibilizzazione e formazione:

- **per i bambini e i ragazzi nelle scuole**, attraverso:
La promozione di percorsi basati sulla sperimentazione attiva e su laboratori, mettendo in relazione simultanea bambini italiani e ugandesi (progetto "TWOgether: due scuole, due culture, tanti bambini ... sotto lo stesso cielo"; progetto "FavolAfricando", sullo scambio di favole).
Quest'anno, grazie alla presenza di una volontaria in servizio civile, è stato ideato e realizzato il progetto "A.L.T. – Acqua Libera Tutti" con l'obiettivo di promuovere, sensibilizzare e tutelare l'acqua come risorsa finita, attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali il Teatro dell'Oppresso, il Laboratorio di studio del movimento di Jacques Lecoq, il teatro sensoriale - che uniscono la naturale predisposizione dei bambini a giocare ed immedesimarsi con la forza degli elementi stimolando i sensi e l'immaginazione attiva - e ulteriori metodologie quali laboratori didattici, lezioni partecipate, lezioni frontali volte a complementare l'intervento educativo.
Incontri sulla presentazione del Movimento e sul corretto utilizzo delle risorse (in particolare l'acqua) nelle scuole.
Concorsi scolastici e mostre che vengono realizzate direttamente dagli studenti.
Il continuo incontro che avviene fra italiani che a diverso titolo, ogni anno, scendono in Uganda (una media di 40), i locali e le realtà che visitano, ha come conseguenza quella di creare relazioni, far nascere idee sempre nuove, per fare in modo che l'incontro avvenga durante il viaggio, continui diventando "ponte" che consente uno scambio e un arricchimento continuo.
- **per i giovani**, formandoli sulle tematiche della solidarietà internazionale e sulla situazione particolare della popolazione del nord-est Uganda promuovendo il loro coinvolgimento attivo affinché si facciano agenti di cambiamento e di azioni di sensibilizzazione sul territorio, attraverso sessioni di formazione e la realizzazione di viaggi conoscitivi in Uganda: progetti "**Vieni e Vedi**" e "**Kamlalaf**"; **servizio civile nazionale e internazionale**.
- **per tutta la cittadinanza**, attraverso la promozione di una cultura di solidarietà e sensibilizzando sulle problematiche del nord-est Uganda attraverso la realizzazione di un periodico bimestrale -



progetto “*Anche Tu...Insieme*”-, promuovendo incontri/eventi/manifestazioni nelle parrocchie, nelle piazze, costituendo e animando gruppi locali di sensibilizzazione.

Il 2014 ha visto l’associazione impegnata nel:

- continuare l’opera di consolidamento e di potenziamento del volume complessivo di lavoro e della propria struttura operativa avendo riunito, nella nuova sede di Piacenza, tutte le attività dell’Associazione (uffici, magazzino e foresteria);
- approfondire il “carisma di fondazione” per affrontare le sfide future;
- crescere nella capacità di comunicare i valori di solidarietà che fondano il proprio impegno;
- crescere nella capacità di raccogliere i fondi necessari a finanziare i progetti.

Sono aumentati i contatti con i gruppi, gli incontri di sensibilizzazione e in generale i “contatti” a livello sia di sede centrale sia di sedi distaccate e gruppi di sostegno.

Il progetto “Vieni e Vedi” continua ad essere il progetto di punta, che forma e coinvolge nuovi amici e sostenitori. Altrettanto importante è stato anche il progetto “**Viaggi missionari**”, che nel futuro dovrà assumere un ruolo sempre più importante. Infine, per il quinto anno consecutivo, si è aggiunto il progetto “Kamlalaf”, rivolto a giovani piacentini, realizzato in collaborazione con il Comune di Piacenza.

L’attività di educazione allo sviluppo, intesa come impegno di testimonianza e promozione dei valori di solidarietà che stanno alla base della vita civile e di ogni tipo di sviluppo sostenibile, costituisce il fulcro dell’impegno in Italia di C&S.

Il contatto personale, l’incontro con le persone, il dialogo, rimangono le opzioni prioritarie di fondo per portare avanti l’attività di sensibilizzazione.

SETTORE “ACQUA”

Anche nel 2014, se pur con un volume limitato a causa della difficoltà incontrare nel trovare finanziamenti e progetti di lungo respiro, è continuata l’attività storica di **perforazione e riabilitazione di pozzi** in Uganda, che ha permesso l’incremento di approvvigionamento idrico per le popolazioni delle zone aride in cui C&S è operativa da oltre trent’anni.

Da segnalare che a fine anno 2014 abbiamo firmato un accordo con la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per un progetto idrico di durata triennale che prevede perforazione di 60 nuovi pozzi, 300 interventi di riabilitazione pozzi non funzionanti, e attività legate alla sensibilizzazione e formazione di meccanici di pompa.

L’attività ‘*hardware*’, intesa come perforazione e riabilitazione di pozzi, è sicuramente l’attività che più identifica C&S in territorio ugandese, sia per tradizione della stessa, che per i grandi ed importanti risultati che di anno in anno si susseguono.

L’incremento di attività e l’utilizzo di più squadre e mezzi di perforazione e riabilitazione hanno però evidenziato, nell’ultimo anno, tutte le difficoltà legate all’alto numero di persone coinvolte ed agli elevati costi di gestione dei macchinari, che spesso necessitano di manutenzioni straordinarie economicamente piuttosto onerose e di difficile supervisione tecnica, data la loro particolare specificità e obsolescenza.



Va sottolineato come recenti studi sulle risorse idriche della regione del Karamoja indicano come la perforazione di pozzi e l'installazione delle pompe a mano siano ancora oggi, rispetto ad altre strategie di intervento, il miglior sistema di approvvigionamento idrico, per una questione di fattibilità economica e appropriatezza tecnologica.

È importante evidenziare come ad un'attività di costruzione o di intervento tecnico diretto, in questi ultimi anni si è affiancata e consolidata un'attività di formazione e sensibilizzazione (definita componente “*software*”) che ha assunto un ruolo di base nei vari progetti realizzati da C&S nel settore idrico.

Tale aspetto nato inizialmente con la **formazione dei meccanici di pompa** (*pump mechanics*), grazie alla collaborazione con Organismi Internazionali quali DCA (Denish Curch Aid già dal 2007), UNICEF, FAO, Welthungerhilfe, GIZ, Ambasciata Italiana e Francese ecc., si è sviluppato sempre di più acquisendo e strutturando anche una **formazione in “Igiene e Sanità”** nelle scuole, dispensari e villaggi dove vengono istituiti anche i **Comitati di Gestione dei pozzi**, il tutto volto ad ottenere sempre maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento della popolazione locale nella gestione dei beni comuni, migliorando le loro conoscenze e la loro autonomia nella loro gestione. Come risultato di tale impegno, si riscontra un aumento della consapevolezza nella popolazione dell'importanza del corretto utilizzo dell'acqua non solo per sostentarsi, ma anche per evitare il pericolo di malattie correlate all'uso di fonti non sicure. Oltre l'importante aspetto formativo e di sensibilizzazione C&S completa la sua proposta nel settore idrico, svolgendo **analisi dei campioni d'acqua** dei pozzi che perfora e riabilita avvalendosi della struttura del proprio laboratorio interno.

Tale aspetto non è secondario visti i problemi igienici collegati alle fonti idriche ed è molto apprezzato sia dai donatori che dagli enti locali.

Negli ultimi anni poi le attività legate all'acqua hanno visto l'introduzione e la crescita di **tecnologie innovative e sostenibili** quali l'utilizzo di pompe solari presso scuole e dispensari, dove i pannelli solari possono considerarsi protetti da furti e le fonti abbiano una portata rilevante. Questo, oltre ad aver aumentato l'approvvigionamento idrico, ha permesso la qualificazione formativa del personale locale coinvolto.

SETTORE “SANITÀ”

C&S sostiene da molti anni anche varie attività legate al settore sanitario ugandese ed in particolare del Karamoja. Sono numerose le richieste di supporto che giungono da dispensari e ospedali a causa delle loro carenze di attrezzature e personale. Anche in questo settore, si è sempre cercato di dare supporto ove e quando possibile, senza intralciare le strutture governative, diocesane o il lavoro di altri organismi internazionali, con i quali anzi si cercano collaborazioni in sinergia.

Per i dispensari di Loputuk e Tapac, dopo la costruzione delle strutture, C&S sta garantendo da anni la manutenzione degli immobili, il supporto alle vaccinazioni domiciliari, il finanziamento degli stipendi agli inservienti e infermieri non coperti dal governo locale.

SETTORE SOCIO-EDUCATIVO

Cooperazione e Sviluppo sta sempre più consolidando la sua leadership regionale nel settore socio-educativo, avendo ampliato di molto le attività e i contesti di intervento, creando strette ed importanti relazioni tra di essi.



Il tradizionale “**Centro Giovani**”, avviato per rispondere ai diritti inalienabili del gioco e della crescita in un ambiente sano, vanta oggi di una serie di attività trasversali con molti altri progetti di C&S.

Dal 2009 C&S sta implementando importantissimi progetti per la tutela dell’infanzia ed i diritti dei minori, ed inoltre si sono susseguiti progetti per la prevenzione degli abusi sulle donne e l’uguaglianza di genere e si è dato sostegno diretto a nuclei familiari direttamente toccati dal problema dell’HIV.

Il Centro Giovani Don Vittorio (*Youth Centre*) è stato ristrutturato e riorganizzato nel 2004 con lo scopo principale di aiutare e sostenere le giovani generazioni Karimojong e contribuire alla loro crescita attraverso attività ludiche, sportive, culturali, formative, per collaborare al miglioramento delle condizioni sociali e ambientali dell’intera comunità giovanile di Moroto e del Karamoja.

Col passare degli anni e attraverso numerose attività di cooperazione con le scuole, le autorità locali civili e religiose, il Centro Giovanile ha vissuto un continuo incremento e rafforzamento nelle attività stesse, dallo sport ad attività educative come la formazione di un gruppo di *Rangers* (volontari); l’istituzione della Settimana della Pace, che raggruppa insieme tutti i giovani della Karamoja per parlare di educazione alla non violenza e di integrazione tra tribù diverse. La settimana di don Vittorio (in concomitanza con la data di nascita), per ricordare il fondatore di C&S, quale modello per un comportamento solidale e di attenzione ai poveri. Tutto ciò ha contribuito sempre più a far conoscere all’esterno il Centro Giovani Don Vittorio, ricevendo atti di stima e di collaborazione da parte delle autorità. Soprattutto i bambini e i giovani di Moroto riconoscono e sono ormai consapevoli dell’importanza che il Centro ha assunto in questi ultimi anni, per lo sviluppo e per il miglioramento della loro qualità di vita. I giovani di Moroto naturalmente confidano nelle potenzialità del Centro, per potersi assicurare un futuro di speranza ed infatti lo Y.C. continua a dar loro supporto e anche assistenza, consentendo la possibilità di frequentare: la scuola pubblica (attraverso il pagamento delle tasse e dei costi; nel 2014 sono stati sponsorizzati 48 ragazzi tra i 9 e i 24 anni, di cui 10 di strada), corsi interni di formazione (lezioni di musica, teatro e lingua inglese), possibilità di migliorare le capacità professionali (club artigianato), possibilità di mostrare il proprio talento (soprattutto sport e teatro), coinvolgimento in attività aggregative e sociali (*young rangers* e adulti volontari), culturali (cinema, musica e teatro), formative e didattiche (convegni sulla salute, igiene, diritti umani, ambiente, ecc.). Continua il programma iniziato circa quattro anni fa in collaborazione con le Suore del Sacro Cuore di Naoi a sostegno dei bambini orfani e/o malati di AIDS. Un’attenzione particolare viene data al singolo bambino durante le ore del doposcuola, sia per migliorarne il rendimento scolastico sia per sviluppare il senso di autostima di ognuno.

Il Centro ha visto la trasformazione della ludoteca in un asilo per i bambini più piccoli dai 3 ai 6 anni, che da ottobre 2013 si avvale anche dell’aiuto di ragazzi che seguono il corso in cura dell’infanzia, organizzato dal centro di formazione professionale avviato da Cooperazione & Sviluppo attraverso il progetto VSO, finanziato dalla cooperazione inglese (DFID). La collaborazione tra l’asilo e il centro di formazione professionale è un modo per mettere in sinergia la passione di ragazzi che studiano per diventare insegnanti ed educatori e permettere loro di fare un’esperienza di lavoro in una vera scuola per avere poi l’opportunità di trovare un lavoro e migliorare le proprie condizioni di vita. Nel 2014, il progetto VSO ha portato alla conclusione della formazione per 160 studenti a maggio e per 230 studenti a dicembre. I corsi sono stati apprezzati dagli studenti, e 82 di loro hanno trovato un impiego regolare.



Un altro progetto del settore, ormai consolidato e sempre più strutturato, è quello della “**protezione dei diritti dei bambini**” (*Child Protection*), avviato nel 2010, finanziato da UNICEF volto alla protezione dei diritti dei bambini OVC (*Other Vulnerable Children* – bambini più vulnerabili) e delle loro famiglie che vivono nel Karamoja, facendo attività di formazione e sensibilizzazione all’interno dei villaggi e rendendo le comunità capaci di identificare e proteggere i bambini vulnerabili.

Le varie attività riguardanti la protezione dell’infanzia oltre che risolvere situazioni contingenti, come il re-inserimento dei returnees e particolari casi di abbandono dei minori, sono volte a sensibilizzare in maniera incisiva la mentalità della popolazione, soprattutto rispetto agli effetti del lavoro minorile e l’abbandono dei bambini.

C&S da anni si è dimostrata competente nel settore consolidando, grazie alla buona riuscita del progetto, la sua leadership nel settore di *Child Protection*.

Gli sforzi e i risultati ottenuti, nonché la passione ed il coinvolgimento del nostro personale, hanno fatto sì che il donatore riconfermasse C&S come partner di settore. A riprova il progetto ha visto la naturale conclusione a giugno e già ad ottobre è partito un nuovo finanziamento UNICEF che si chiuderà a dicembre 2015 sempre con lo scopo di assicurare ai bambini vulnerabili della Karamoja, inclusi i bambini di strada, la protezione da violenza, abusi e sfruttamento attraverso seminari per aiutare la comunità ad identificare e proteggere i bambini vulnerabili, discussioni pubbliche sulla violenza contro i bambini e le mutilazioni genitali femminili, attività psico-sociali per i bambini e gli adolescenti, attività di sensibilizzazione nei Kraal, istituendo un fondo di emergenza per la risposta a casi di abuso e violenza e, per i bambini di strada provenienti dal Karamoja, un centro di transito per i returnees e un programma di reintegro e ricongiungimento familiare con visite di monitoraggio, supporto diretto di cibo, vestiti, materiale scolastico.

Strettamente legata a questa ultima attività, si è chiuso a fine anno il programma specifico partito nel giugno 2012 per i bambini di strada Karimojong che si trovano a Kampala o in altre maggiori cittadine ugandesi finanziato da **IOM** – International Organization of Migration, con l’obiettivo di salvare i bambini e altri gruppi vulnerabili da situazioni di sfruttamento e traffico, facilitare il loro ritorno in un ambiente sicuro e mitigare i fattori che potrebbero ricondurli a situazioni di sfruttamento e potenzialmente di traffico. Il nostro intervento, in collaborazione con UNICEF, IOM, Ministero delle Politiche di Genere, Ufficio del Primo Ministro, autorità locali e religiose, comprende l’allestimento e la gestione del centro di prima accoglienza in Karamoja, il ricongiungimento familiare, l’assistenza sanitaria, la sensibilizzazione alle famiglie e comunità di origine (molto spesso causa e promotori della vita di strada), la costruzione di capanne, la distribuzione di cibo, la fornitura di materiale scolastico e il monitoraggio per almeno 9 mesi dall’arrivo. A fine progetto sono stati accolti e accuditi 71 bambini, è stata fornita assistenza sanitaria a 173 bambini e 125 sono stati sostenuti negli studi, 75 famiglie sono state sostenute economicamente, sono stati organizzati dialoghi pubblici, di sensibilizzazione nelle scuole superiori e attività di monitoraggio. Il grande cambiamento rispetto al passato è che non si ricevono più i bambini in gruppi numerosi (200-300) ma piccoli gruppi più facilmente gestibili e con i quali si riesce a intessere un rapporto individuale.

Grazie alla pluriennale esperienza consolidata nell’accoglienza dei bambini di strada e più vulnerabili, a gennaio del 2013 è partito un progetto finanziato da **ICCO** (*InterChurch organization for*



development Cooperation) con l'obiettivo di contribuire alla riduzione dei bambini e delle famiglie karimojong che vivono per strada nei centri urbani ugandesi. Con la collaborazione di organizzazioni locali operanti nel settore (Dwelling Place, Kayda, , UCRNN, ANPPCAN Uganda, KCV), del Ministero delle Politiche di Genere, delle autorità locali e religiose, interveniamo attraverso l'invio a Kampala di operatori sociali e attraverso l'organizzazione dell'accoglienza e della registrazione dei bambini karimojong e dei ricongiungimenti familiari anche con l'orientamento comunitario ed individuale. Inoltre sono state organizzate discussioni pubbliche con la visione di video sulla situazione dei bambini di strada karimojong per rafforzare i sistemi operativi e le strutture per la tutela dell'infanzia. A fine 2014 tutte le famiglie reintegrate a novembre 2013 e i loro bambini sono ancora in Karamoja. Le attività generatrici di reddito aiutano le famiglie ad auto-sostenersi, mentre i bambini in età scolare sono a scuola. Gli operatori sociali sono impegnati in visite quotidiane alle famiglie e nelle scuole dove sono stati iscritti i bambini. Durante le vacanze si organizzano attività ludico-ricreative e i bambini e le loro famiglie vengono accompagnate nella fase di ri-adattamento. A fine 2014: 240 bambini reintegrati in Karamoja, 600 bambini di strada Karimojong assistiti con supporto legale e sostenuti 500 membri delle famiglie.

La richiesta di forza lavoro specializzata dettata dalla crescente urbanizzazione della regione del Karamoja e, in particolare, della città di Moroto, unito all'elevato tasso di disoccupazione giovanile del capoluogo ci hanno spinto alla creazione del **centro di formazione Getaway** all'interno delle strutture di C&D in collaborazione con tre scuole tecniche in Karamoja. Avviato a metà settembre del 2013, il centro ha visto l'organizzazione di nove corsi di formazione, uno in più dell'anno precedente (meccanica, salute degli animali, tecnico dell'acqua, computer, agricoltura e silvicoltura, cura dell'infanzia, sartoria, panetteria, muratura) intergrati da lezioni di alfabetizzazione. Il progetto, esteso fino a fine 2015, vedrà la partecipazione di 2.100 studenti che, oltre al periodo formativo, verranno seguiti nei sei mesi successivi alle lezioni, per la ricerca di opportunità di lavoro o tirocinio. Il progetto è finanziato dalla Cooperazione Inglese (DFID) in collaborazione con VSO (*Volunteer Service Overseas*).

Finanziato dall'Unione Europea e con la collaborazione della diocesi di Kotido è iniziato a luglio del 2013 e si è chiuso a fine agosto, un progetto per dotare la comunità di una stazione radio che possa parlare dei vari problemi della gente sia in materia di pace e giustizia (risoluzione dei conflitti, diritti umani, uso e proprietà della terra, violenza su donne e bambini), che delle problematiche relative alla vita quotidiana (allevamento del bestiame, agricoltura, sanità, acqua e igiene personale, ecc.), creando nuovi spazi di discussione. A tale fine è stato ristrutturato un edificio da adibire a radio locale, la quale è stata consegnata alla diocesi di Kotido, a garanzia dell'imparzialità.

SETTORE AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, ZOOTECNIA

Da alcuni anni C&S è sempre più coinvolta in progetti legati al settore agricolo e zootecnico (con il coinvolgimento del proprio Laboratorio Veterinario) e di sviluppo rurale delle comunità Karimojong.

Oltre ai tradizionali progetti sostenuti con fondi propri, "**Centro di sviluppo rurale multisettoriale di Loputuk**" e "**Laboratorio Veterinario**", Cooperazione e Sviluppo ha consolidato i rapporti con donatori internazionali volti allo sviluppo di tale settore in particolare FAO.



Il coinvolgimento di C&S nel tradizionale sostegno delle attività del **centro “multi-settoriale di Loputuk”** è volto a rafforzare l'autonomia della donna e il suo ruolo sociale attraverso **corsi di formazione in taglio e cucito integrati** da corsi di lingua locale, inglese e matematica e da lezioni di igiene, sanità e cura del bambino, sensibilizzando la comunità sull'importanza e il rispetto del ruolo della donna come madre e lavoratrice. Al cucito si accostano attività educative e formative (come la produzione di artigianato locale, indumenti e di pane).

Le donne coinvolte hanno così la possibilità di apprendere un mestiere, creare una piccola attività di generazione di reddito oltre che far crescere la propria comunità grazie allo sviluppo culturale.

Le maggiori problematiche che però si riscontrano nel progetto sono l'impossibilità di dare continuità nei periodi di assenza del personale espatriato e della scarsa autonomia che il personale locale ha acquisito, volto spesso a ricevere il materiale prodotto e i benefici dei periodi di progetto in maniera 'caritatevole' e 'dovuta'; inoltre il progetto, essendo completamente autofinanziato, mostra in certi casi problematiche relative all'acquisto e allo stoccaggio del materiale e soprattutto nella gestione logistica del personale coinvolto.

Il **“Laboratorio Veterinario”** è stato impegnato, oltre che nelle abituali attività relative alle vaccinazioni, anche nelle attività del progetto volto al **miglioramento delle capacità di ridurre i disastri naturali attraverso il coinvolgimento e la crescita delle comunità** avviato a metà settembre. Questo nuovo progetto, finanziato da UNDP (*United Nations Development Programme*) e implementato da tre ONG di cui C&S è leader, nasce dalla necessità di far fronte al bisogno urgente d'intervento nei distretti di Nakapiripirit e Amudat. La presenza di malattie del bestiame ha ridotto la produzione di latte e carne, la principale risorsa di cibo per la maggior parte dei nuclei famigliari. Le attività svolte sono quindi volte a migliorare le condizioni di vita delle comunità dei distretti d'intervento. Sono state effettuate decine di migliaia di vaccinazioni animali contro diverse malattie. Inoltre, sono stati migliorati e riabilitati 4 strutture di raccolta su roccia di acqua piovana ed è stato riabilitato 1 pozzo con pompa alimentata da pannelli solari nel distretto di Nakapiripirit. Il progetto è altamente sostenibile grazie al massimo coinvolgimento a tutti i livelli di comunità e autorità locali.

Altro progetto relativo al settore dello sviluppo rurale, con un grande approccio partecipativo delle comunità locali, è quello relativo alla formazione ed implementazione delle **“Scuole agro-pastorali di villaggio”** (*Agro-Pastoral Field School*). L'approccio adottato in queste **“scuole senza pareti”** è dinamico e partecipativo, basato sull'osservazione, la sperimentazione e l'attiva partecipazione di tutti i membri. Si propone di trasmettere ai contadini (coltivatori ed allevatori) nuove conoscenze e tecniche di coltivazione e gestione del bestiame così da aumentare la produttività delle risorse disponibili. I percorsi formativi sviluppati in ogni scuola rispondono ai bisogni effettivi dei suoi membri, offrendo loro la possibilità di sperimentare nuove tecniche, scambiarsi conoscenze e di migliorare i sistemi di produzione esistenti. L'obiettivo è quello di aumentare la disponibilità di mezzi di sostentamento fra le comunità beneficiarie residenti nel distretto attraverso il miglioramento nella gestione della produzione agricola e pastorale e la riduzione della vulnerabilità al rischio di calamità, relative alle principali aree di intervento: agricoltura, bestiame ed acqua. Iniziato nel 2013, nei distretti di Amudat e Nakapiripirit, il progetto, in partnership con il consorzio DCA (che vede Danish Church Aid come capofila e come partner le ONG locali DRI e ULA), prevede la creazione di 35 scuole agropastorali e 15 Scuole agropastorali per



bambini/ragazzi fra i 12 e i 18 anni (JFFS - Junior Farmer Field School). L'approccio JFFS è molto simile a quello adottato per le scuole agropastorali per adulti ma con metodologie e tecniche adeguate all'età e alle esigenze dei giovani beneficiari. Queste scuole, che hanno lo scopo di far apprendere agli studenti le migliori pratiche agropastorali attraverso il gioco e lo scambio con gli insegnanti e i compagni, forniscono attività didattiche che integrano il percorso formativo delle scuole primarie. I ragazzi si sono poi dimostrati estremamente recettivi ed entusiasti promotori di tecniche agricole innovative, anche a livello domestico, con un impatto fortemente positivo sulla produzione di vegetali e sulla salute animale a livello di villaggio.

Dall'analisi dei dati emersi dai progetti è stato riscontrato quanto l'approccio APFS sia adeguato al contesto del Karamoja, in grado di cambiare l'attitudine della popolazione in modo moderato e graduale, di integrare conoscenze locali e tecniche innovative, di stimolare un dialogo pacifico e costruttivo fra membri di comunità e fasce d'età differenti e di valorizzare il ruolo e le capacità delle donne.

SETTORE “SUPPORTO ALLE REALTÀ LOCALI E ALLE MISSIONI”

Il sostegno alle numerose realtà locali e il supporto alle Missioni è un aspetto importantissimo dell'Associazione, della sua mission e natura, presente da statuto ed elemento caratterizzante del Movimento.

Esso mira al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari attraverso il supporto diretto delle strutture, delle congregazioni, del clero locale, delle missioni, selezionate e che operano in loco.

L'attività principale svolta in loco riguarda: la distribuzione di cibo e materiali vari, il trasporto di beni, l'accoglienza e l'ascolto delle varie richieste, il pagamento delle tasse scolastiche di ragazzi bisognosi che facciano crescere la società dal suo interno, il supporto e la consulenza tecnico amministrativa nella realizzazione di progetti e azioni sociali e il supporto finanziario per la realizzazione di strutture e mantenimento delle attività avviate. Inoltre ogni anno, ad ulteriore supporto dei missionari, delle realtà locali e dei progetti in corso, vengono inviati container contenenti cibo, materiale scolastico e altri oggetti di primaria necessità.

Oltre al sostegno immediato e diretto, tale supporto è positivo per la creazione di reti che portano a collaborazioni tra le varie associazioni e strutture locali e missionarie, tutte volte all'aiuto dei più poveri, dei disabili, degli orfani e delle scuole.

GLI ASPETTI PROBLEMATICI

Il primo aspetto problematico è quello insito in ogni serio cammino di solidarietà: *“le difficoltà a vivere i valori che fondano e realizzano la nostra esperienza di Movimento”*. È l'esperienza dell'errore, e delle contraddizioni.

I punti critici rimangono quelli già individuati nelle precedenti relazioni.



La crisi economica, che non accenna a diminuire, anzi proprio oggi fa sentire in misura crescente i suoi effetti negativi e in alcuni casi drammatici. La ricerca di nuovi sostenitori, e soprattutto di volontari/collaboratori per la realizzazione dei progetti in Italia e in Uganda, è una necessità prioritaria.

Aspetti critici:

1. Migliorare la nostra capacità di vivere e testimoniare i carismi di fondazione,
2. Migliorare la capacità di superare le difficoltà di collaborare fra aderenti e fra operatori,
3. Migliorare la capacità di cogliere gli aspetti problematici della vita della popolazione locale in modo da studiare, programmare ed effettuare interventi sempre più mirati, efficaci ed efficienti sotto tutti i punti di vista,
4. Migliorare la capacità di organizzare il lavoro in Uganda e in Italia in modo da renderlo sempre più efficiente, anche attraverso l'introduzione di procedure operative nei vari aspetti chiave nel lavoro della nostra associazione,
5. Migliorare la capacità di selezionare collaboratori e volontari,
6. Migliorare la capacità di comunicare il lavoro svolto e il messaggio di solidarietà che ad esso è legato,
7. Migliorare la capacità di organizzare e dare continuità a iniziative di raccolta fondi anche attraverso il ricorso a professionisti.

Durante il 2014, per affrontare le problematiche individuate, abbiamo cercato di aumentare i momenti di incontro e di riflessione sia in Uganda, sia in Italia e di intensificare quelli già programmati.

Sono continuati, e sono stati utili gli incontri di formazione, rivolti al personale espatriato, fatti in Uganda con Mons. Giuseppe Filippi (vescovo di Kotido), Mons. Damiano Guzzetti (Vescovo di Moroto) con Suor Itae e Suor Paolina. In particolare la collaborazione con Suor Itae si è confermata utile a portare avanti un percorso formativo per gli espatriati che si vuole estendere a tutte le varie componenti del Movimento del quale C&S è parte integrante.

Rimane quindi prioritario l'obiettivo di portare avanti di pari passo, in Italia e in Uganda, percorsi di incontro e soprattutto far crescere la partecipazione ai momenti già programmati: incontri periodici dei gruppi; Esercizi Spirituali; incontri di coordinamento nazionale ed in Uganda momenti di formazione e programmazione. Importante è stata la partecipazione all'udienza pubblica con Papa Francesco del 3 dicembre, durante la quale, il Presidente di C&S e il Vescovo di Moroto, hanno consegnato al Papa la miniatura del pozzo che il Movimento ha voluto donare al pontefice, ma soprattutto importante è stato il successivo incontro tenutosi presso la sala Paolo VI, in cui i 400 partecipanti, provenienti da diverse parti di Italia, hanno avuto occasione di incontrarsi e consolidare l'amicizia con il movimento.

Durante l'anno è stato avviato un tavolo di lavoro, che coinvolge consiglieri del CDA e volontari, per la ridefinizione del ruolo e delle attività delle sedi distaccate.

L'ufficio centrale di Piacenza ha avuto l'assegnazione di 2 volontarie in servizio civile nazionale che hanno seguito una l'attività di comunicazione e l'altra l'attività di sensibilizzazione nelle scuole.

Prosegue, anche se non con la velocità auspicata, l'attività di riorganizzazione del comparto relativo alla ricerca fondi. Da questo punto di vista la scelta dello stile di raccolta fondi non può che essere coerente con i valori di fondazione, portandoci a porre sempre un accento prioritario sull'aspetto della testimonianza e considerare come conseguente quello sulla raccolta delle risorse.



In questo senso va la scelta di realizzare un film-documentario che racconti non una biografia, una storia passata, ma una storia attuale, quella di don Vittorio che vive oggi attraverso la sua opera. Un Film da usare come strumento per andare nei gruppi e presso le varie realtà italiane (*parrocchie, associazioni, comuni, gruppi parrocchiali e diocesani,...*) per portare innanzitutto la testimonianza di impegno nella solidarietà e per cercare, in secondo luogo, nuove risorse umane ed economiche.

Allo stesso tempo sono incoraggianti i passi fatti dai vari gruppi sparsi in Italia, che sono molto cresciuti nella capacità di portare testimonianze dirette alle comunità locali e organizzare eventi e iniziative volte a promuovere la conoscenza di AM-CS sul territorio.

CONSIDERAZIONI FINALI

In una fase di crisi globale e di calo delle risorse per la cooperazione internazionale uno degli obiettivi principali del nostro Organismo continua ad essere quello di approfondire ed aggiornare il Carisma di fondazione e di rinnovare, rendere più solido e profondo, il percorso maturato negli ultimi anni, per cui fondamentali restano le strategie interne e il processo di riorganizzazione avviato che comporta di definire sempre più precisamente le competenze degli organi politici ed il funzionamento dell'organigramma, implementando la procedura di pianificazione e programmazione delle attività su base annuale e pluriennale.

Anche nel 2014, purtroppo, si sono confermate le previsioni negative circa la situazione dei progetti. I donatori internazionali, come UNICEF, FAO, Agenzie varie delle Nazioni Unite ed anche diverse rappresentanze diplomatiche di vari stati europei, hanno ridotto i loro interventi. La crisi da un lato, e la corruzione e le ruberie avvenute in Uganda dall'altro, hanno ridotto drasticamente le opportunità di trovare finanziamenti.

Rimangono valide le considerazioni già fatte nelle precedenti relazioni. L'Uganda si trova ad affrontare un periodo "complesso". Ci sono grandi opportunità di crescita economica, ma una situazione politica incerta per il futuro; un impianto amministrativo pubblico inefficiente e corrotto, una Chiesa locale che sta crescendo ma che fa fatica; degli interessi internazionali origine diversa pressanti e contrastanti (da Cina, America, Sudafrica, Paesi Arabi).

Il rischio reale è che le opportunità economiche che si prospettano generino un periodo di tensioni sociali e politiche che non solo aumenteranno il divario fra i pochi ricchi e i tanti poveri nel Paese, ma renderanno difficoltoso e pericoloso il lavoro di tutte le organizzazioni umanitarie e delle agenzie di sviluppo.

Per tali ragioni, è più che mai necessario proseguire il percorso di consolidamento in loco di importanti alleanze e collaborazioni avviate con vari Donatori istituzionali e Organismi internazionali, nell'ottica di potenziare la propria azione e "fare sistema", aderendo a consorzi, coalizioni, ecc...

In questo senso va l'accordo raggiunto con la CEI per la realizzazione del progetto nel settore idrico di cui si è detto sopra, che prevede interventi in collaborazione con le Diocesi di Moroto e Kotido, oltre che con le rappresentanze amministrative locali dei distretti interessati.

Importante rimane l'obiettivo di porre maggiore attenzione nel valorizzare sempre più l'approccio partecipativo che è stato dato ai progetti realizzati negli ultimi anni. Un approccio che rende il nostro lavoro utile e prezioso sia per i locali che vi partecipano, sia per chi da esso vuole attingere conoscenza ed esperienza.



Infine un obiettivo importante è quello di migliorare le procedure di valutazione degli interventi realizzati sul campo per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi che l'Organismo si propone.

Si conferma per i prossimi anni il percorso già delineato, che dal punto di vista strategico-settoriale prevede la conferma di quei progetti che si pongono in continuità con il passato e con la Mission di C&S. Cioè l'impegno nei settori storici e tradizionali, quali quello dell'acqua, dei giovani e del supporto alle realtà locali, che si sono rafforzati nel tempo, arricchendosi di molti aspetti innovativi ed ampliati nelle alleanze.

Va confermata anche la presenza in settori fondamentali per il territorio Karimojong quali quello dell'agricoltura e della veterinaria, che abbiamo esplorato in questi anni e che anch'essi ormai possono essere riconosciuti stabili e consolidati nella struttura dell'Organismo. Oltre che valutare con attenzione la possibilità di continuare ad essere di supporto in settori, come quello sanitario, in cui non vantiamo una particolare specificità ma in cui la nostra presenza è richiesta e reputata importante.

L'attenzione agli ultimi, non rappresenta solo l'orientamento cristiano del nostro impegno, ma la ragione stessa dell'esistenza di Cooperazione e Sviluppo e il fondamento del nostro lavoro.

È lo stile che deve caratterizzare la permanenza e la convivenza in loco dei collaboratori e dei volontari, la collaborazione fra espatriati e fra espatriati e locali, ed è lo stile che caratterizza l'approccio alle problematiche di progetto.

Nonostante la complessità dell'ambiente nel quale operiamo e le difficoltà economiche e gestionali per mantenere operativa una struttura complessa come la nostra, i risultati positivi che vengono quotidianamente riconosciuti dai beneficiari diretti che sul campo vedono dei piccoli mutamenti che si consolidano nelle loro vite, costituiscono una grande soddisfazione e lo stimolo per proseguire su una strada di solidarietà che non è fatta di "successi eclatanti", ma di piccoli, spesso piccolissimi, passi i cui risultati si vedono nei tempi lunghi delle generazioni che passano.

Le sinergie fra collaboratori espatriati e collaboratori locali, la condivisione delle strategie generali con la comunità locale, costituiscono un obiettivo irrinunciabile, ma che richiede impegno, capacità di sopportare delusioni, costi e sacrifici e soprattutto grande fiducia nell'uomo.

Rimane fondamentale l'obiettivo di valorizzare l'esperienza di "**volontariato internazionale**", intesa come proposta di un cammino comune, indirizzato anche all'accrescimento di una "professionalità" specifica, ma soprattutto volto a valorizzare dell'apporto di "umanità" che ciascun volontario e collaboratore deve impegnarsi a spendere come risorsa indispensabile alla realizzazione di qualunque progetto di sviluppo e impegnarsi a trovare nell'incontro con ogni persona coinvolta nel progetto stesso.

Infine, sarà necessario continuare a sviluppare strumenti e processi di ricerca fondi, nel rispetto dei principi etici su cui si basa l'opera di C&S, seguendo l'esempio dei fondatori e utilizzando le nuove tecniche e strumenti di raccolta fondi.

Rapporto fra Cooperazione e Sviluppo e Africa Mission

Premesso che Cooperazione e Sviluppo è un ente con piena autonomia giuridica e amministrativa, così come l'associazione Africa Mission è un organismo con piena autonomia giuridica e amministrativa,



il legame fra le due associazioni nasce e trova fondamento operativo nel Carisma dei suoi fondatori. Entrambe sono espressione del Carisma di don Vittorione e di Mons. Manfredini, e in tale ottica, si completano a vicenda attraverso una comunione di intenti e di opere.

Oggi la collaborazione, che si esplicita nel “Movimento Africa Mission” o “Opera di Don Vittorio”, è quindi, essenzialmente, una profonda e convinta comunione e condivisione di spirito e di missione tra le due associazioni. Per tale ragioni primo ringraziamento per le attività svolte nel 2014 e per i risultati ottenuti va all’associazione Africa Mission.

Il nostro ABBRACCIO DI GRATITUDINE, e quello dell’intero Movimento, va a tutti coloro che in Italia e in Uganda hanno sostenuto, in forme e modi diversi, l’impegno della nostra associazione:

- dedicando il loro tempo per testimoniare i valori di solidarietà che fondano il nostro impegno;
- inviando un contributo monetario;
- sostenendo i nostri progetti con il loro servizio aiutandoci a trovare nuovi amici e sostenitori.

Grazie ai collaboratori e agli operatori che hanno lavorato, in Italia e in Uganda, alla realizzazione dei nostri progetti, ai volontari di breve/medio periodo che hanno prestato servizio in Uganda, alle persone che hanno vissuto un’esperienza d’incontro con l’Africa.

Piacenza li, 30 aprile 2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Carlo Venerio Antonello



“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.

Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale:

consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.”

TRATTO DALLA “BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA” FRANCESCO VESCOVO DI ROMA